

Sono don Francesco Scalzotto e sono a Roma per un tempo di studio, presso il collegio Lombardo. Qui con me c'è anche don Fabrizio Marcello. Io sono contagiato dall'8 marzo scorso; don Fabrizio, invece, sta bene.

Innanzitutto devo dire che il virus mi ha preso in forma molto lieve, con febbre mai troppo alta e non mi ha mai debilitato particolarmente. Vivo quindi, in queste settimane, quello che voi tutti vivete, solamente che devo rimanere chiuso in camera aspettando di tornare negativo.

Sto aspettando. Stiamo aspettando. Io e voi viviamo l'atteggiamento dell'*attesa*. Credo però - e questo è il primo pensiero che mi accompagna in queste settimane - che questo tempo di attesa non possa essere una parentesi, passata la quale tornare al punto in cui ci eravamo fermati.

Mi ha colpito un articolo su internet che chiedeva a noi cristiani - e ai pastori in particolare - una parola su questo tempo di virus a partire dalla Pasqua.

Mi sembra che proprio questo atteggiamento di attesa prenda vera consistenza alla luce del Sabato Santo di Gesù. In queste settimane ho pensato molto al giorno del Sabato Santo: Gesù *attende*, nel sepolcro, la forza della risurrezione del Padre che lo risollevi dalla morte e con lui quelli che lui, il Figlio, ha liberato. Mi sembra che questo tempo abbia questa qualità. È il tempo dell'attesa dell'opera nuova del Padre. È un lungo Sabato Santo. Questo tempo di attesa acquista senso alla luce del Sabato Santo del Signore. Solo così non sarà una vaga attesa.

L'altro pensiero che mi sta accompagnando riguarda il *futuro*. Il virus sta lasciando macerie, a tutti i livelli: civile, sociale, economico, relazionale, forse anche ecclesiale. Ci sarà bisogno di ricostruire. Il futuro è tempo di ricostruzione. Che sia una ricostruzione davvero nuova!

Proprio questi sono i giorni nei quali vediamo il Signore che ricostruisce il tempio. Lui sa ricostruire il tempio in tre giorni, ma lo ricostruisce nuovo, nella novità della risurrezione e della fantasia dello Spirito Santo. Sarà infatti il tempio del suo Corpo Risorto.

Il tempo della ricostruzione e del futuro, perché sia davvero nuovo, deve partire dalla qualità di questo tempo di attesa. La risurrezione, infatti, si appoggia sull'esperienza del Sabato Santo.

La qualità di questo tempo, la sua qualità più autentica, è quella della comunione con Gesù nel profondo del suo sepolcro, luogo di attesa, luogo di liberazione e luogo di futuro nuovo. Stiamo vivendo un tempo di attesa racchiuso dentro all'attesa di Cristo sepolto: questa è la qualità altissima di queste giornate. Questa è l'unica prospettiva che apre alla Pasqua